

Il governo regionale illustra la "riclassificazione". No di Cisl e Cgil

Per far posto ai precari Leanza promuove tutti

CARMELO LOPAPA

IL PROGETTO è assai semplice, di quelli che vanno per la maggiore a pochi mesi dalle elezioni: promozione di massa per i dipendenti regionali dei ruoli più bassi per far spazio agli Isu da stabilizzare negli uffici. Un colpo al cerchio e uno alla botte. Così ha deciso il governo Leanza per accontentare un po' tutti. E in fretta.

Accontentati i Cobas dei regionali, in lotta da tempo per il «diritto alla carriera» e pronti a dichiarare guerra proprio ai precari in arrivo. Accontentati i lavoratori socialmente utili in procinto di entrare con i contratti di diritto privato, per i quali si libera un migliaio di posti. Il tutto senza dover attendere l'esodo dei 5 mila impiegati in esubero, perché i prepensionamenti stanno già partendo, ma si concluderanno solo nel 2003. Troppo tardi per chi ha bisogno di creare spazi e soddisfare richieste al più presto.

La tensione sul fronte lavoro sale sempre di più alla Regione. Ieri pomeriggio alcune centinaia di precari della sanità hanno tentato di penetrare a Palazzo d'Orleans, scontrandosi con la polizia. I manifestanti, che chiedevano di incontrare un rappresentante della giunta, hanno affrontato gli agenti schierati davanti all'edificio e poi hanno organizzato un fitto lancio di uova e lattine.

Il governo regionale intanto va per la sua strada. Artefici della maxi manovra sui dipendenti che dovrebbe costare alle casse regionali circa 300 miliardi l'anno — a fronte di un buco in bilancio di mille miliardi — sono gli assessori alla Presidenza Giuseppe Drago e al Lavoro Benedetto Adragna. È stato proprio Drago, af-



Il leader dei Cobas regionali Dario Matranga. A destra l'assessore Giuseppe Drago e il presidente della Regione Vincenzo Leanza



che lui in assessorato nelle ore della trattativa.

La proposta che sta tanto a cuore al centrodestra la illustra ai sindacati Liotta, per conto della giunta, ed è questa: promozione per tutti i dipendenti delle fasce più basse e di quelle intermedie dotati di titoli di studio, laurea o diploma. Un salto anche di due o tre gradini nella piramide della burocrazia. Quanto basta ad un usciere o ad un autista per raggiungere la posizione di assistente, ovvero di quadro della Regione. Con lo stipendio che in media lievita dal milione e 800 mila a 2 milioni e 300 mila. Unica condizione, il titolo di studio, perché il passaggio avverrebbe senza alcun concorso interno. Circa mille i dipendenti interessati e che lascerebbero dunque vacante il loro posto. E un costo ancora da verificare ma che secondo i tecni-

ci della burocrazia si aggirerebbe attorno ai 300 miliardi.

Nel corso della riunione ad alta tensione non tutto fila liscio per il governo. Non solo perché Cgil e Cisl bocciano la proposta, a differenza di altre sigle sindacali dei regionali. Ma anche perché i due direttori presenti nella grandesaia di Piazza Sturzo, quello alle Finanze, Giovanni Sapienza, e quello al Personale, Orazio Aleo, mostrano più di qualche perplessità sulla proposta della giunta. I due superburocrati avvertono l'assessore dei rischi di carattere finanziario e organizzativo che si annidano dietro un progetto di questo genere. A conti fatti la Regione potrebbe ritrovarsi senza «manovalanza» negli uffici e con un esercito di colonnelli. Drago ha dato appuntamento a lunedì per la presentazione di una bozza ufficiale e a mercoledì per un

nuovo incontro con i rappresentanti dei regionali.

A fare la voce grossa sono però i sindacati. La Cisl regionali, che in un comunicato se la prende con i "Cobas inkazzati", accusati di essere tra i promotori del progetto che il sindacato dichiara di non approvare affatto. E soprattutto la Cgil. Spiega il segretario Santo Russo: «Temiamo l'impazzimento della spesa e il crollo della pubblica amministrazione. La giunta Leanza si è spinta fin troppo oltre nelle promesse preelettorali: queste sono regalate a spese della macchina burocratica». Il caso approda subito all'Ars e fa insorgere il democratico Franco Piro: «È incredibile che un governo a fine legislatura produca una così gigantesca manovra clientelare. Viene sfondata la spesa con centinaia di miliardi a fronte di un buco in bilancio già consistente».